

Infinito Tu è il libro, edito da Itaca, in cui suor Manuela Cavrini, monaca clarissa a Città della Pieve, racconta che cosa l'ha spinto a entrare in monastero

Questa è la storia di un amore

Vent'anni or sono, giovane sacerdote, chiesi ospitalità al monastero delle clarisse di Città della Pieve per i consueti esercizi spirituali. Mi legava una consolidata amicizia con le monache, iniziata alcuni anni prima quando, con il gruppo giovani dell'oratorio, andavamo per una giornata estiva di ritiro. Insieme a due miei confratelli, desideravo trascorrere qualche giorno di preghiera (quella claustrale è sempre ben curata e coinvolgente) e di riflessione sulle realtà della nostra fede. Fu in questa circostanza che conobbi da vicino suor Manuela Cavrini, poiché la madre badessa le aveva affidato il compito di aiutarci, con le sue meditazioni, in quelle belle giornate di ritiro. Mi colpì la sua precisione lessicale, la capacità di catturare immagini letterarie e restituirle ricche di esperienze spirituali. Alcune sono ancora vive in me e sono diventate parte del mio bagaglio di annunciatore del Vangelo.

Negli anni a venire ho riscontrato ancora queste caratteristiche leggendo i suoi numerosi scritti come *La stella di Myriam. Un romanzo del cuore*, i numerosi testi di preghiera da lei curati (novene, via crucis, ecc...) e la rivista clariana di cui è responsabile, *Forma sororum*. Lo sguardo di Chiara d'Assisi oggi.

Il motivo del mio scrivere è dovuto alla recente presentazione del suo ultimo lavoro letterario dal

titolo *Infinito Tu*, edito da Itaca, una piccola realtà editoriale che ripone molta cura nella nascita di un libro. Lo stesso editore, Eugenio Dal Pane, ha scritto personalmente una significativa postfazione. Il comunicato stampa, pubblicato a seguito, mi ha suscitato il desiderio di leggere il libro della nostra autrice, scatenandomi una sana brama di assaporare il prodotto letterario uscito dalla raffinata penna claustrale.

Nell'augurare una buona e sana lettura, rinvio alla nostra libreria San Marziano, dove è disponibile il libro per l'acquisto.

Don Francesco Larocca



La postfazione dell'editore

Madre Maria Manuela Cavrini, nel suo nuovo libro edito da Itaca, non scrive un'autobiografia nel senso tradizionale del termine, ma il racconto di un incontro: quello tra il cuore dell'uomo e il Tu di Dio. Un percorso personale che diventa proposta universale, dove l'io dell'autrice si ritrae per lasciare spazio al lettore, chiamato a mettersi in viaggio.

“La vita è promessa, il desiderio umano ha come orizzonte l'infinito”: con linguaggio limpido, immediato e sorprendentemente concreto, suor Maria Manuela Cavrini ripercorre le tappe che l'hanno condotta dalla Bologna degli studi universitari – culminati in una tesi su *L'Infinito* di Leopardi – alla scelta radicale della clausura tra le clarisse. Il centro del libro, però, non è la clausura in sé: è il desiderio. Quel “non mi basta” che attraversa l'esperienza dell'amore, dello studio, dell'impegno ecclesiale, fino a diventare domanda bruciante di compimento.

Un racconto che parla al cuore del nostro tempo Infinito

Tu nasce dal cuore della clausura ma si rivolge al mondo intero. Non è un libro “per addetti ai lavori”, né un testo devozionale. È la testimonianza di una donna che prende sul serio il proprio desiderio e accetta di lasciarsi condurre fino in fondo. “Non mi interessa parlare di me... Ma se riuscirò a mostrare la potenza e la misericordia di Dio nella mia vita, allora sì, questo interessa anche te”. Attraverso episodi concreti – l'università, il fidanzamento, l'accompagnamento spirituale, l'ingresso e perfino l'uscita dal monastero prima della decisione definitiva – il lettore è accompagnato dentro un discernimento vero, fatto di luce e di buio, di entusiasmo e di

vertigine. La clausura emerge così non come fuga dal mondo, ma come modalità misteriosa e potentissima di abbracciarlo tutto.

Leopardi, l'infinito e il compimento del desiderio

La formazione classica dell'autrice e la sua passione per Leopardi non sono un dettaglio biografico, ma una chiave di lettura del libro. Il desiderio di infinito, che il poeta di Recanati riconosce come strutturale all'uomo, trova qui un volto e un nome. L'“Infinito” non è un'idea, ma un Tu.

La celebre immagine della “bambola di sale” che si scioglie nel mare – evocata nel testo – diventa metafora della consegna totale di sé: solo perdendosi si scopre la propria identità più vera.

Una testimonianza che consola e provoca

Nella prefazione, Monica Mondo parla di un candore “tutt'altro che ingenuo”, di una sapienza che conforta e sostiene.

È proprio questa la forza del libro: una semplicità disarmante che non banalizza mai l'esperienza, ma la porta fino al suo punto più esigente.

In un'epoca segnata da frammentazione, insicurezza e paura di scelte definitive, *Infinito Tu* si presenta come una “pietra d'inciampo”: chiede al lettore di interrogarsi. Di verificare se ciò che vive davvero gli basta.

Perché leggere *Infinito Tu*

Infinito Tu è il racconto di una storia singolare, ma soprattutto è un invito a mettersi in viaggio. Perché il desiderio umano non si spegne. E ha un orizzonte infinito.

Eugenio Dal Pane
Direttore editoriale di Itaca

